

PAOLO NANNI

SAPERI, TECNICHE E INNOVAZIONI NELLE CAMPAGNE.  
UN'INTRODUZIONE

Il lavoro della terra, tema di questo convegno dedicato al basso Medioevo<sup>1</sup>, non è certo una novità, come non lo sono i saperi, le tecniche e le innovazioni che tra X e XV secolo hanno segnato la formazione delle strutture agrarie delle Italie agricole giunte alle soglie dell'età contemporanea<sup>2</sup>. Basterebbero le pagine della *Storia dell'agricoltura italiana* edita dall'Accademia dei Georgofili<sup>3</sup> a documentarne le essenziali linee di fondo, situate tra crisi, trasformazioni e sviluppo<sup>4</sup>. Tuttavia in storia i temi si rinnovano continuamente in una sorta di dialogo tra il passato, l'oggetto dei nostri

<sup>1</sup> Il convegno, tenutosi a Montalcino (29-30 agosto 2024), è stato organizzato dall'unità di Firenze del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) sul tema *Redde rationem. Struttura della conoscenza, gestione delle informazioni e organizzazione della vita socio-economica nelle città dell'Europa mediterranea tardo medievale (secoli XIV-XV)*. L'iniziativa si è svolta in collaborazione con la «Rivista di storia dell'agricoltura», il «Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino» di Montalcino, l'Arcidiocesi di Siena-Colle Valdelsa-Montalcino e con il patrocinio dell'Accademia dei Georgofili e del Comune di Montalcino.

<sup>2</sup> Vorrei ricordare in questa sede Elio Conti e la sua insostituibile sintesi sulla formazione della struttura agraria delle campagne toscane: «avevo ormai raggiunto la convinzione che l'età moderna aveva semplicemente portato a compimento un processo già maturo nel Quattrocento. Nelle campagne l'essenziale era già avvenuto nei secoli precedenti. E non seppi vincere il desiderio di volgere lo sguardo indietro»: E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, I, *Le campagne nell'età precomunale*, Roma 1965, p. vii. Nella ricorrenza dei cento anni dalla nascita, l'Associazione Studi Storici «Elio Conti» ha previsto per il prossimo ottobre un convegno dal titolo *La lezione di Elio Conti* (Firenze, 30-31 ottobre, 2025).

<sup>3</sup> P. NANNI, *La «Storia dell'agricoltura italiana», una storia europea. Prospettive comparative a vent'anni dalla pubblicazione della grande opera edita dall'Accademia dei Georgofili*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXIII, 1, 2023, pp. 5-31. Tutti i cinque volumi dell'opera edita dall'Accademia dei Georgofili su iniziativa della «Rivista di storia dell'agricoltura», sono disponibili in *open access* sul sito della rivista: [www.storiaagricoltura.it](http://www.storiaagricoltura.it).

<sup>4</sup> Con questo titolo un convegno di alcuni anni fa aveva tracciato un profilo ancora attuale: *Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 10-13 maggio 1991), Pistoia 1993.

studi, e il presente dei destinatari a cui ci rivolgiamo con il nostro racconto, dove il pronome al plurale “nostro” allude a un terzo elemento che anima la ricerca storica e che rappresenta un po’ l’antefatto delle pagine che qui presentiamo.

Fare storia e raccontarla è in effetti una pratica molto personale, ma si alimenta di un respiro condiviso con quelli che chiamiamo maestri o allievi, colleghi o amici, lettori o destinatari. Scambi di idee che ci colpiscono nel momento, o che rimangono solo in fogli di appunti senza accorgersi pienamente della loro portata, ma che si sedimentano e poi riaffiorano come scintille quando un problema o una domanda che non si riesce bene a inquadrare trovano una apertura nuova grazie a quel bagaglio di memoria. Così quelle idee rinascono nel pieno del proprio lavoro, talvolta confermando intuizioni e altre volte svelando la limitatezza di quadri interpretativi in cui ci si è arenati, affinando così la propria sensibilità e al tempo stesso trasformando quei molti interlocutori in compagni di strada<sup>5</sup>. In fondo si tratta dell’ennesima conferma che non siamo atomi isolati gli uni dagli altri.

Non sarà difficile, per i lettori più avveduti, sentire che tra questi doni di idee ci sono quelle ricevute e scambiate con Giovanni Cherubini, che risuonano in molte delle pagine che seguono, sia come ipotesi di lavoro, sia per il gusto di privilegiare l’individuazione di problemi e porte di ingresso per la storia più che analitiche trattazioni. E per quanti hanno avuto meno frequentazione diretta, ma sono interessati a rintracciare questi fili, viene oggi incontro la recente pubblicazione degli atti del convegno dedicato alla sua “eredità culturale”<sup>6</sup>.

In estrema sintesi è un po’ questa la genesi del convegno di cui si presentano gli atti e che richiedono qualche parola introduttiva.

<sup>5</sup> Sul rapporto allievi maestri: G. PICCINI, «E trascinata tramandi / e irrigidita rattieni». *Appunti di generazione e di genere su allievi e maestri nell’Università italiana*, «Rivista di storia dell’agricoltura», LXIII, 1, 2023, pp. 113-134; EAD., *Maestri di carta. Esempi di trasmissione del metodo storico da parte di chi non ha amato scrivere di metodo storico*, in *Fare storia. Una discussione intorno al mestiere di storico*, a cura di F. Panarelli, V. Rivera Magos, F. Violante, Bari 2024, pp. 11-27.

<sup>6</sup> *Giovanni Cherubini. Il profilo, gli studi, l’eredità intellettuale*, Atti della Giornata di studio in memoria di Giovanni Cherubini (Firenze, 2 maggio 2022), a cura di P. Nanni e A. Zorzi, Firenze 2025. Il volume raccoglie i saggi di Giuliano Pinto (*Cherubini all’Università di Firenze*), Franco Cardini (*Cherubini nella medievistica fiorentina*), Franco Franceschi (*Il maestro e gli allievi*) e quelli più storiografici dedicati alle campagne, alle città e all’Italia meridionali, rispettivamente di Massimo Montanari, Élisabeth Crouzet-Pavan e Francesco Panarelli. Sono poi pubblicati in appendice sia un aggiornamento bibliografico, comprensivo anche dei vari ricordi editi in sua in memoria, sia la lista completa delle tesi da lui dirette.

## *Storia e storie di campagne*

Nell'ambito della medievistica italiana le campagne, il mondo rurale e il lavoro contadino non solo vantano una lunga tradizione di studi che si caratterizza in modo originale nel contesto europeo<sup>7</sup>, ma continuano a essere praticati a differenza degli orientamenti storiografici di altre epoche, come è stato osservato, pur con diversa prospettiva, da Adriano Prosperi nel suo ampio volume sui contadini dell'Ottocento<sup>8</sup> o da Gaetano Forni che ha recensito i diversi volumi della *Storia del lavoro in Italia* su questa Rivista<sup>9</sup>.

“Storia agraria”, “storia dell'agricoltura”, “storia delle campagne”, “storia del lavoro contadino” sono i termini che dagli anni Sessanta, a partire dalla fondazione di questa rivista ideata da Ildebrando Imberciadori o dalla *Storia del paesaggio agrario* di Emilio Sereni<sup>10</sup>, hanno interpretato diverse sfumature e diverse sensibilità, compresa quella di andare alla ricerca «di contadini e dei loro pensieri», del «loro punto di vista», di ciò che appariva «ai loro occhi»<sup>11</sup>. Di queste storie la «Rivista di storia dell'agricoltura» rappresenta in effetti uno specchio significativo, sia per la varietà di approcci interdisciplinari intorno a un comune terreno di interesse, sia per la continuità ininterrotta da oltre sessant'anni. Credo sia giusto ricordare che proprio la Rivista può vantare a pieno titolo il merito di essere stata la sede editoriale dei primi lavori di Cherubini<sup>12</sup> e

<sup>7</sup> *Medievistica italiana e storia agraria*, Atti del convegno (Montalcino, 12-14 dicembre 1997), a cura di A. Cortonesi, M. Montanari, Bologna 2001. Per una completa bibliografia di storia agraria del Medioevo, aggiornata al 2010, si veda: A. CORTONESI, S. PASSIGLI, *Agricoltura e allevamento nell'Italia medievale. Contributo storiografico, 1950-2010*, Firenze 2016. Segnalo anche, per una prospettiva di comparazione europea: D. CRISTOFERI, *La storia agraria dal medioevo all'età moderna: una rassegna sulla storiografia degli ultimi venti anni in alcuni paesi europei*, «Ricerche Storiche», 46, 3, 2016, pp. 87-120; P. IRADIEL, *El desafío global de la historia agraria: «transiciones en la agricultura y la sociedad rural»*, in *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di I. Ait, A. Esposito, Bologna 2020, pp. 349-362.

<sup>8</sup> A. PROSPERI, *Un volgo disperso. Contadini d'Italia nell'Ottocento*, Torino 2019.

<sup>9</sup> Forni ha messo in evidenza la centralità del lavoro contadino nei volumi sull'età antica e medioevo, mentre nei successivi, dedicati all'età moderna e all'Ottocento, manca una trattazione specifica: «Rivista di storia dell'agricoltura», LVII, 2, 2017; LVIII, 1, 2018; LX, 2, 2020; LXI, 2, 2021.

<sup>10</sup> C. Tosco, *L'eredità di Emilio Sereni tra storia e politica*, in *Il paesaggio agrario italiano. Sessant'anni di trasformazioni da Emilio Sereni a oggi (1961-2021)*, a cura di C. Tosco, G. Bonini, Roma 2023, pp. 19-33. Rimando anche a quanto scritto in altra sede: P. NANNI, *Il dato paesaggistico come fonte storiografica: rileggendo la storia del paesaggio agrario di Emilio Sereni*, in *La libertà della Conoscenza. Studi per Franco Panero*, a cura di E. Basso, E. Lusso, V. Moretti, Reggio Calabria 2022, pp. 517-526.

<sup>11</sup> Così ha sottolineato Montanari a proposito di Cherubini: M. MONTANARI, *Giovanni Cherubini storico delle campagne*, in *Giovanni Cherubini*, cit., pp. 43-50: 48.

<sup>12</sup> Si vedano: D. BALESTRACCI, *Giovanni Cherubini e la storia delle campagne. Un tema démodé?*,

di Vito Fumagalli<sup>13</sup>, maestri di generazioni di storici delle campagne, e di continuare ad essere spazio aperto per lavori su un vasto areale, tra Europa e Mediterraneo, e di lunga cronologia, dalla preistoria ai giorni nostri.

Come ogni ambito tematico, anche la storia delle campagne e del lavoro contadino riflette diverse stagioni tra passato e presente, così che dall'attenzione per il mondo rurale che si vedeva scomparire negli anni Sessanta si sono delineate importanti tradizioni storiografiche<sup>14</sup>, fino a giungere oggi a nuove attenzioni e nuove sensibilità. Sotto il segno della continuità e di nuove tendenze si collocano anche recenti edizioni, alcune dedicate a temi caratterizzanti per la storia delle campagne<sup>15</sup> e dei paesaggi agrari<sup>16</sup>, altre che si confrontano con nuove prospettive come le interazioni tra storia e ambiente<sup>17</sup> o le disuguaglianze economiche<sup>18</sup>,

---

in *Uomini paesaggi storie. Studi di storia medievale per Giovanni Cherubini*, a cura di D. Balestracci, A. Barlucchi, F. Franceschi, P. Nanni, G. Piccinni, A. Zorzi, Siena 2012, vol. II, pp. 1115-1129; A. CORTONESI, *Giovanni Cherubini storico dell'agricoltura e delle campagne*, «Rivista di storia dell'agricoltura», LXI, 2, 2021, pp. 13-27; G. PICCINI, *Signori, contadini, borghesi. Una recensione tardiva*, ivi, pp. 1193-1206; EAD., *Il contributo di Giovanni Cherubini alla Rivista di Storia dell'agricoltura*, in BASSO, LUSSO, MORETTI, *La libertà della Conoscenza*, cit., pp. 581-592.

<sup>13</sup> M. MONTANARI, *Ricordo di un maestro. Vito Fumagalli 1938-1997*, «Intersezioni», XVII, 2, 1997; ID., *Il richiamo della terra* (pp. 1-14) e *Le persone e i luoghi* (pp. 41-51) in *L'olmo, la quercia, il nido di gazze. Ricordi di Vito Fumagalli (1938-1977)*, a cura di M. Montanari, Spoleto, 2007. Ricordo anche: A. CASTAGNETTI, *La storia agraria dell'alto Medioevo nel Novecento fino ai primi contributi di Vito Fumagalli (1966-971)*, in *Agricoltura e ambiente attraverso l'età antica e l'alto medioevo*, Atti della Giornata di studio (Firenze, 11 marzo 2011), a cura di P. Nanni, Firenze 2012, pp. 41-65.

<sup>14</sup> G. CHERUBINI, *La storia dell'agricoltura fino al Cinquecento*, in *La storiografia italiana degli ultimi vent'anni*, I, *Antichità e Medioevo*, Roma-Bari 1989, pp. 333-354.

<sup>15</sup> Si veda di recente: *Contadini e proprietari nelle grandi aziende agrarie toscane. Tardo medioevo-prima età moderna*, a cura di F. Borghero e S. Tognetti, Firenze 2024; F. CAZZOLA, M. PROVASI, R. RINALDI, *Contadini e comunità. Costruzione e difesa del territorio (secoli XIII-XVIII)*, Bologna 2025; A. CORTONESI, *Il medioevo degli alberi. Piante e paesaggi d'Italia (secoli XI-XV)*, Roma 2022; *Paesaggi urbani e suburbani nella Roma dei secoli XIII-XVI*, a cura di A. Cortonesi e S. Passigli, Roma 2023.

<sup>16</sup> *I paesaggi agrari d'Europa (secoli XIII-XV)*, Atti del convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 16-19 maggio 2013), Roma 2015; R. RAO, *I paesaggi dell'Italia medievale*, Roma 2015.

<sup>17</sup> D. CANZIAN, P. GRILLO, *Dalla parte della natura: il rapporto uomo-ambiente nella medievistica italiana recente*, «Società e Storia», 165, 2019, pp. 471-484. Segnalo anche i volumi collettanei curati in parte dagli stessi autori: *Il fuoco e l'acqua. Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna*, a cura di G. Albin, P. Grillo, B. Alice Raviola, Milano 2022; *Ecosystem Services in Floodplains*, a cura di D. Canzian, E. Novello, Padova 2019. Per uno studio delle acque attraverso le normative: F. SALVESTRINI, *Water and the Law. Water Management in the Statutory Legislation of Later Communal Italy (Thirteenth and Fourteenth Centuries)*, Oxford 2024.

<sup>18</sup> Segnalo il volume di prossima pubblicazione, che contiene vari contributi sulle campagne: *Socio-economic inequalities during the conjuncture of the fourteenth century: sources and methods, dynamics and representations (Italy and Europe, c. 1270-c. 1350) / Le disuguaglianze economiche e sociali nella congiuntura del trecento: fonti e metodi, dinamiche e rappresentazioni (Italia e Europa, c. 1270-c. 1350)*, a cura di D. Cristoferi, Firenze 2025 (in corso di stampa). In particolare, oltre all'introduzione del curatore, i saggi: D. CRISTOFERI, *Economic inequality in early fourteenth-century Siena and*

arricchite anche dalle sensibilità di nuove generazioni di studiosi che meritano attenzione<sup>19</sup>.

Potrei naturalmente approfondire questa rassegna, ma mi fermo perché il mio intento non è quello di presentare un'esauriente sintesi storiografica, ma piuttosto connettere la continuità di interessi per le campagne ai punti di lavoro di questi atti.

### *Convinzioni, idee, occasioni*

Il programma del convegno *Il lavoro della terra* non è nato con l'intento di un aggiornamento storiografico o di una prospettiva di comparazione regionale, peraltro sempre utili nel loro genere specialmente nelle molteplici fisionomie ambientali e storiche della penisola nel più ampio contesto europeo<sup>20</sup>. Più modestamente, ma non per questo senza determinazione, i punti di lavoro proposti nascono da convinzioni, scambi di idee e un'occasione che ha reso possibile l'iniziativa.

Tra le convinzioni che fanno da antefatto, se così si può dire, c'è che la storia delle campagne in generale, e il lavoro della terra in particolare, non costituiscono *solo* una tessera della ricostruzione storica ma *anche* un angolo di visuale per avvicinare e comprendere diverse epoche storiche, nel nostro caso il tardo Medioevo. È fuor di dubbio che uomini e donne delle campagne rappresentino la stragrande maggioranza della popolazione delle età preindustriali, o che la stessa crescita dell'Occidente medievale non sia spiegabile senza l'apporto dell'agricoltura<sup>21</sup>. Ma che proprio al mondo dei

---

*in its countryside: evidence from the Tavola delle Possessioni (1316-20)*; L. FELLER, *Disuguaglianza, impoverimento e pauperismo nell'Occidente latino (XI-XIV secolo)*; M. MONTANARI, *Crisi demografica e rapporti di lavoro: la modificazione dei contratti agrari e della vita contadina nella Romagna del XIV-XV secolo*.

<sup>19</sup> Mi limito ad alcuni esempi recenti: D. CRISTOFERI, *Il «reame» di Siena. La costruzione della Dogana dei Paschi e la svolta del tardo medioevo in Maremma (metà XIV-inizi XV secolo)*, Roma 2021; T. VIDAL, *Grano amaro. Lavoro contadino nell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XV)*, Udine 2023; L. TABARRINI, *Estate Management around Florence and Lucca 1000-1250*, Oxford 2023.

<sup>20</sup> In questa direzione andava il già citato volume del convegno montalcinese (CORTONESI, MONTANARI, *Medievistica italiana*, cit.) e in parte anche il successivo: *Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Europa medievale*, Atti del convegno internazionale di studi (Montalcino, 20-22 settembre 2001), a cura di A. Cortonesi, M. Montanari, A. Nelli, Bologna 2007.

<sup>21</sup> F. FRANCESCHI, *La crescita economica dell'Occidente medievale: un tema storico non ancora esaurito. Introduzione*, in *La crescita economica dell'Occidente medievale. Un tema storico non ancora esaurito*, Atti del convegno del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 14-17 maggio 2015), Roma 2017, pp. 1-24. Nello stesso volume segnalò: P. NANNI, *Per un quadro ambientale e biologico: il periodo caldo medievale e la variabilità climatica*, ivi, pp. 69-91; A. FURIÓ, *La crescita economica medievale: progressi qualitativi e quantitativi nella produzione agricola*, ivi, pp. 107-136.

lavoratori della terra venga attribuito un ruolo di protagonisti e non di semplici comparse della storia è cosa ben diversa.

Più facile è chiarire lo scambio di idee condivise con gli organizzatori e i relatori, ora che ha visto la luce il volume *Medioevo che crea*<sup>22</sup>. L'intento di mettere a sistema le molte tessere di un'epoca di innovazioni, invenzioni e sperimentazioni ha suggerito infatti di proseguire gli approfondimenti all'interno del mondo del lavoro contadino. Che le relazioni tra città e campagne siano essenziali nella storia italiana non hanno certo bisogno di essere motivate in questa sede<sup>23</sup>. Meno scontata, come anzidetto, è invece la prospettiva di osservare la partecipazione a questi movimenti della storia anche di coloro che riusciamo solo a intravedere tra le righe della documentazione, ma senza dei quali la nostra visione della storia non si liberebbe da una certa miopia: subordinazione o marginalità non significano assenza; e questa presenza, pur difficile da riconoscere nelle fonti, è parte essenziale della storia<sup>24</sup>.

L'occasione che ha concretizzato l'idea di trattare alcuni di questi aspetti, come già ricordato<sup>25</sup>, è un più ampio progetto di ricerca dedicato ai saperi e all'organizzazione della società e dell'economia del tardo Medioevo, all'interno del quale si è collocato il convegno. È naturale che lo studio dei saperi si rivolga innanzitutto a fonti come la trattatistica<sup>26</sup>, o che le forme di razionalizzazione dell'economia e della società del basso Medioevo chiamino in causa le azioni di governo, o nuove tendenze che riproponevano

<sup>22</sup> *Medioevo che crea. Innovare, inventare, sperimentare nell'Italia dei secoli X-XIV*, a cura di F. Franceschi, P. Nanni, G. Piccinni, Roma-Bari 2025.

<sup>23</sup> *La costruzione del dominio cittadino sulle campagne. Italia centro-settentrionale, secoli XII-XIV*, a cura di R. Mucciarelli, G. Piccinni, G. Pinto, Siena 2009.

<sup>24</sup> L'idea degli studi sulla "povera gente" è una delle eredità ricevute da Giovanni Cherubini, che vale sempre rileggere: «tra gli umili le individualità hanno meno rilievo e il nostro sguardo, troppo incapace in questo caso di far rivivere il passato, finisce per accentuare questo senso di grigia uniformità che le moltitudini ci comunicano. Così ci siamo troppo abituati a parlare dei "contadini" o dei "ciompi" piuttosto che descrivere qualche volta le condizioni di un contadino o di un ciompo. Il che non sarebbe poi un grosso male se non ci si negasse quella più reale e concreta conoscenza dell'uomo e della sua vita che può venirci dal contatto col caso singolo e particolare». G. CHERUBINI, *Una famiglia di piccoli proprietari contadini del territorio di Castrocaro (1383-1384)*, in ID., *Signori, contadini, borghesi. Ricerche sulla società italiana del basso medioevo*, Firenze 1974, pp. 467-500: 468.

<sup>25</sup> *Supra*, nota 1.

<sup>26</sup> J.-L. GAULIN, *Trattati di agronomia e innovazione agricola*, in *Il rinascimento italiano e l'Europa*, III, *Produzione e tecniche*, a cura di Ph. Braunstein e L. Molà, Treviso 2007, pp. 145-163; A. SALTINI, *Il sapere agronomico. Dall'aristotelismo alla poesia didascalica: la parabola secolare della letteratura georgica*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, II, *Il medioevo e l'età moderna*, a cura di G. Pinto, C. Poni, U. Tucci, Firenze 2002, pp. 449-472. Per una comparazione mediterranea: A. FURIÓ, *Teoría y práctica de la agricultura en la Baja Edad Media. Leyendo a los autores agronómicos latinos y árabes en la Corona de Aragón*, in ATT, ESPOSITO, *Agricoltura, lavoro, società*, cit., pp. 251-287.

l'idea dell'agricoltura come settore primario, promuovendola consapevolmente al rango di "arte"<sup>27</sup>. Tuttavia, in questa occasione, la nostra attenzione ci ha portato a privilegiare l'intento di ricercare tra le righe della documentazione disponibile i tratti di quel protagonismo dei *laboratores* a cui ho fatto cenno, aprendo poi qualche ulteriore prospettiva nel dibattito storico.

### *Il lavoro della terra nel basso Medioevo*

Le tre parole che fanno da sottotitolo al convegno – *saperi, tecniche, innovazioni* – indicano gli aspetti che abbiamo inteso mettere alla prova trattando del *lavoro della terra* nel basso Medioevo. Più che temi specifici, si tratta di punti di osservazione per affrontare una serie di domande che, da varia angolatura, vanno in realtà nella stessa direzione.

Le campagne sono state solo investite dalle varie forme di dominio cittadino, specialmente (ma non solo) nella Toscana "terra di città"<sup>28</sup>, o hanno anche una loro storia originale? Saperi, tecniche e innovazioni sono solo rintracciabili nella trattatistica agronomica o esistono tracce anche dal basso, dalla cultura contadina alle forme di gestione delle terre in aree diverse per caratteri ambientali e storici? Esistono, e quali sono, forme di creatività e ingegni contadini, che arricchiscono la ricostruzione storica del tardo Medioevo? Con quali chiavi tirar fuori il mondo contadino dal senso di ottusa immobilità, restituire all'agricoltura le specificità settoriali e fornire corretti elementi critici di comparazione a livello europeo?

Seguendo questi interrogativi è emerso un percorso, che, senza pretesa di esaustività, può essere così presentato.

#### a) Lavoro e lavoratori

Dato il tema generale del convegno, il contributo di Francesco Panero offre innanzitutto un quadro di sintesi delle diverse forme di dipendenza

<sup>27</sup> G. PICCINI, «*La più utile et bisognevole arte et exercitio che sia*». *Il settore primario secondo i senesi del secolo XV*, in AIT, ESPOSITO, *Agricoltura, lavoro, società*, cit., pp. 545-557.

<sup>28</sup> Oltre a G. CHERUBINI, *Una «terra di città»: la Toscana nel basso medioevo*, in ID., *Scritti toscani. L'urbanesimo medievale e la mezzadria*, Firenze 1991, pp. 21-33, mi piace ricordare il quasi contemporaneo titolo di Carlo Pazzagli, che raccolse varie sue ricerche sulle campagne ottocentesche, consapevole dei processi storici che affondavano le radici nei secoli del medioevo: C. PAZZAGLI, *La terra delle città. Le campagne toscane dell'Ottocento*, Firenze 1992.

rurale e di lavoro contrattato<sup>29</sup>, che consente di mettere in evidenza trasformazioni e permanenze di patti consuetudinari, segnalando le diversità che lasciano ancora aperte molte piste di indagine tra rapporti di lavoro e situazioni agricole e sociali. Si tratta di un necessario punto di partenza per parlare delle molte figure di *laboratores*, peraltro trattate anche di recente e con maggiore ampiezza dallo stesso autore<sup>30</sup>.

Con un cambio di prospettiva siamo poi portati dentro il mondo contadino, attraverso una rilettura di fonti documentarie analizzate nell'intento di osservare le campagne dal loro interno. Gli esempi di mobilità e trasmissione orizzontale del "saper fare" di Gabriella Piccinni affinano il nostro sguardo, per restituire la giusta dimensione agli uomini e alle donne delle campagne. Pendolarità, pluriattività anche tra campagna e città, integrazione dei redditi e dimensione di azienda domestica, ingegni e capacità anche di scrittura sono i tratti che, se considerati nel loro insieme, ribaltano quel senso di immobilità cui accennavo. Nel contesto più specifico delle campagne lombarde, Beatrice Del Bo ci porta poi all'interno della composita realtà di lavoratori-massari. La diminuzione della popolazione già alla fine del Duecento aveva avviato un processo di trasferimento dalle coltivazioni cerealicole a quelle più redditizie di prato, vigna o bosco ceduo, visibili in particolare nelle terre del monastero di Chiaravalle. Tuttavia cultura giuridica e nuove tipologie di contratto legate a questi settori produttivi favorirono la creazione di nuove figure di lavoratori per formazione e provenienza geografica e sociale. I lavoratori-massari appunto.

## b) Amministrare e governare

Un passaggio ulteriore riguarda poi le forme di governo e amministrazione del territorio, affrontate in due contesti molto diversi.

Anticipando leggermente la cronologia del convegno, il contributo di Francesco Violante si colloca nel Mezzogiorno normanno-svevo, esaminando in particolare le innovazioni nell'organizzazione e nel controllo del

<sup>29</sup> Da notare che *Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato* è anche il sottotitolo usato da Franco Franceschi, curatore del volume sul Medioevo dell'opera dedicata alla storia del lavoro in Italia. Specificamente dedicati al mondo contadino si vedano i saggi: P. CAMMAROSANO, *Rappresentazione del lavoro nelle campagne: l'Italia nel quadro europeo*, in *Storia del lavoro in Italia*, II, *Il medioevo. Dalla dipendenza personale al lavoro contrattato*, a cura di F. Franceschi, Roma 2017, pp. 47-65; P. NANNI, *Forme e figure del lavoro nelle campagne*, ivi, pp. 66-93; G. PICCINI, *L'Italia contadina*, ivi, pp. 215-245.

<sup>30</sup> F. PANERO, *Forme di dipendenza rurale nel Medioevo. Servi, coltivatori liberi e vassalli contadini nei secoli IX-XIV*, Bologna 2018.

territorio della politica economica di Federico II. Grazie a una comparazione che osserva l'esperienza normanna tra Italia meridionale e Inghilterra, l'autore mette in evidenza alcuni elementi innovativi che arricchiscono, e in parte rielaborano, la lettura storica.

Ritornando al mondo delle città dell'Italia centro settentrionale, Francesca Pucci Donati affronta il tema centrale dell'approvvigionamento alimentare, attraverso la presentazione dei primi risultati dell'analisi di un fondo archivistico bolognese recentemente riordinato, gli "Uffici Annonari" (1286-1514). Dall'*Officium domini bladi*, sorto nel 1259 a seguito di una crisi frumentaria, alla Bologna di Taddeo Piepoli, l'avvio delle ricerche su questa documentazione mostra già la possibilità di approfondire organizzazione, regolamentazione, contabilità e soggetti economici interessati (comune, privati, monasteri e chiese) nel "ciclo del pane".

### c) Analisi economica e comparazioni tra Europa e Mediterraneo

Le ultime due relazioni si muovono poi su un terreno un po' diverso, dal momento che affrontano problemi particolari per una trattazione storica del mondo dell'agricoltura nel panorama storico e storiografico europeo.

Nel contesto dell'età della transizione dei secoli finali del Medioevo e prima età moderna – ma il problema si pone per tutta l'età preindustriale, e per certi aspetti anche per il mondo attuale – l'analisi economica spesso dimentica le specificità del settore agricolo. Dovrebbe essere intuitivo – ma spesso non lo è – comprendere che condizionamenti ambientali, tecniche e colture praticate, strutture aziendali e forme di conduzione, rendono il mondo agricolo diverso da altri settori economici. Certamente meno consapevole risulta il rapporto tra domanda e offerta nel caso della produzione agricola e del mercato alimentare, ai fini di una corretta interpretazione dei fenomeni. Il contributo di Luciano Palermo fornisce risposte puntuali su questi nodi, chiarendo la peculiarità settoriale e gli strumenti dell'analisi economica nel caso dell'agricoltura di fronte alle crisi.

Dalle problematiche interpretative della storia economica derivano poi le letture che negli ultimi decenni insistono sulla divaricazione tardo medievale, o della prima età moderna, tra Nord Europa e area mediterranea. Presupposti e aspetti critici di questa interpretazione sono discussi a fondo da Antoni Furió, al fine di fornire, anche in questo caso, i necessari strumenti per discutere gli assunti che piegano la storia delle molteplici realtà continentali in un unico quadro interpretativo, peraltro molto problematico.

\*\*\*

Ho cercato in queste brevi note introduttive di raccogliere il filo conduttore e chiarire le scelte di campo condivise. Innanzitutto quella di considerare le campagne come terreno di movimento e non di immobilità e in secondo luogo l'intento di suggerire punti di osservazione per la storia attraverso il lavoro della terra. Sarebbe stato del resto inadeguato pretendere di esaurire la vastità del tema in una sola giornata di convegno.

Ci auguriamo che queste scelte possano innanzitutto offrire qualche contributo di riflessione critica e soprattutto suggerire nuove curiosità per proseguire il lavoro. In fondo sarebbe questa la prova migliore della buona riuscita del nostro impegno.

## RIASSUNTO

Il convegno su *Il lavoro della terra* si colloca all'interno di un più ampio progetto di ricerca dedicato alle razionalizzazioni dei saperi e dell'organizzazione dell'economia e della società nel tardo Medioevo. Nell'introduzione sono evidenziati i punti di lavoro che hanno orientato la scelta degli approfondimenti: a) lavoro e lavoratori; b) amministrare e governare; c) analisi economica e comparazioni tra Europa e Mediterraneo. Il mondo delle campagne è considerato come osservatorio fondamentale per la ricostruzione storica e mostra caratteri di innovazione e movimento.

## ABSTRACT

The conference *Il lavoro della terra* (*The Work of the Land*) is part of a broader research project dedicated to the rationalization of knowledge and the organization of economy and society in the late Middle Ages. The introduction highlights the key thematic axes that guided the selection of the contributions: (a) labor and laborers; (b) administration and governance; (c) economic analysis and comparisons between Europe and the Mediterranean. The rural world is considered a crucial observatory for historical reconstruction, revealing dynamics of innovation and transformation.

PAOLO NANNI  
Università degli Studi di Firenze  
paolo.nanni@unifi.it